

Giovannino Baratta e Mario Livi

Miranda
Storie di vita quotidiana
dal 1500
al 1800



Giovannino Baratta e Mario Livi
“Miranda storie di vita quotidiana”

Proprietà letteraria riservata
© 2012 Giovannino Baratta e Mario Livi

© Kion Editrice, Terni
Prima edizione novembre 2012

ISBN 978-88-97355-31-1

1a di copertina: *pianta del Castello di Miranda, inizio secolo XIX*
(Archivio di Stato, Terni, Catasto Gregoriano, Mappa Miranda)

4a di copertina: *vista di Miranda (foto di G. Baratta)*

Immagini all'interno: *vecchie foto di Miranda*
(gentilmente concesse da Ivo Borghetti e suoi familiari)

Realizzato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI TERNI E NARNI

Stampa: Global Print, Gorgonzola (MI)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

PRESENTAZIONE

La raccolta di notizie storiche curata da Giovannino Baratta e da Mario Livi è testimonianza dell'affetto che nutrono per il paese di residenza.

Miranda è un castello medioevale, appollaiato in cima ad uno sperone roccioso, che funge da osservatorio della conca ternana. Come rivela il toponimo, Miranda è sinonimo di “specola, punto di osservazione”; da lì si controllava il movimento di uomini e di eserciti nella pianura sottostante. Inoltre dalla sommità della torre della rocca, mediante fuochi, era possibile comunicare con altri castelli, emettendo segnalazioni percepibili fino a San Gemini.

Feudo della casata degli Arroni fu sottoposto per lungo tempo all'egemonia del comune di Narni. Finchè nel 1453 il castello e sue pertinenze fu venduto dal papa Niccolò V al comune di Terni, dietro il pagamento di tremila ducati d'oro.

Da quel momento le sorti di Miranda sono legate a quelle della città di Terni. Non di meno un certo sentimento campanilistico si mantenne nel corso del tempo, se, nel 1819, tale Antonio Valeriani fu denunciato per aver detto pubblicamente: “Bisogna levare quel cocodrillo che sta sopra la porta”, con chiaro riferimento al drago, simbolo del dominio ternano.

I documenti, raccolti in maniera non organica, consentono di sorvolare a volo d'uccello tre secoli (1500-1800) e ci presentano avvenimenti di vita paesana e domestica: il lavoro, l'allevamento di animali, le risorse idriche, le feste religiose, le adunanze civiche, i matrimoni, le liti, le denunce penali, gli omicidi, le violenze sessuali.

Il libro non si presta ad esser letto tutto d'un fiato ma a poco a poco, perché presenta uno sviluppo spezzato ed episodico; tuttavia suscita interesse perché offre frammenti di vita vissuta e desta curiosità perché fa vedere, come dal buco della serratura, episodi piccanti tra i quali emerge la condotta licenziosa del Parroco.

Non è pertanto un libro di storia, né poteva essere altrimenti,

ma una pubblicazione di scritti autentici. La lettura può avvicinare gli abitanti e gli amici di Miranda alla conoscenza della storia del paese e suscitare interesse per la salvezza e il restauro di beni storici e monumentali.

Mi auguro che ciò accada, perché Miranda merita di essere conservata, valorizzata e ammirata.

Walter Mazzilli

CHIESE DI MIRANDA

[*LA CHIESA PARROCCHIALE DI MIRANDA è chiesa principale dedicata alla santissima Trinità*¹. *Sappiamo che nei tempi antichi era ben diversa da come si presenta oggi giorno. L'aspetto attuale fu raggiunto oltre la metà del 1600; dalla visita effettuata dal vescovo Pietro Lunelli - o Lunel - da Gaeta, visitatore Apostolico nel 1571, risulta che in tale chiesa vi sono cinque altari dotati e completamente ornati: "in dicta ecclesia sunt quinque sacella indotata tamen et competenter ornata". Nella decisione consiliare*² *del giorno 18 Aprile 1610 si dispone che "dovendosi raccomandare la chiesa della SS.ma Trinità, se si debba unire il cimitero esistente nell'Oratorio del SS.mo Sacramento con la sudetta chiesa". Questo ampliamento risulta ultimato già prima dell'anno 1677.]*

Io Nunzio Crescenzi, da Narni³, dal giorno del 17 Gennaio 1677, per la grazia di Dio, mi ritrovo al possesso di questa chiesa Parrocchiale della SS.ma Trinità del castello di Miranda, conferitami per scarsezza di huomini dalla S. Ill.ma di Monsignor Avio, il dì 6 del mese e anno sudetto, come per bolla del medesimo. La mia chiesa Parrocchiale è moderna, tutta a volta con pilastri, cornici e suoi finestroni intorno; parte aperti con vetrate e parte serrati. Il vano è di piedi 100 in lunghezza e 50 in larghezza, vi sono sette Cappelle, cioè tre per parte et una in faccia alla porta, quale è la principale, dove è situato un gran quadro della SS.ma Trinità fatto ornare da me, parte con l'elemosina dei Particolari e parte col denaro che restò inesatto dopo l'erezione della Cappella di S. Antonio. Vi è un nuovo Tabernacolo ove si conserva il Sant.mo Sacramento. Nell'altare vi sono rinnovate molte cose, ma la maggior parte sono mie proprie

¹ A.D.T (Visite Pastorali)

² A.S.C.I. (Volume 1622)

³ A.D.T (Visite Pastorali)

et alcune fatte dall'elemosine che cadevano nel bussolo, che introdussi far andare per la chiesa, alla mia messa nei giorni festivi, dismesso poi perché non mancava chi dicesse mi appropriavo dell'accatto. Al corno dell'Evangelio vi è la sua picciola sagristia, pure a volta, dove si conservano in credenze e credenzoni, fatti pure di nuovo le suppellettili sacre. Avanti la porta vi è il Conservatorio delli Sacri Oghi con finestrella serrata a chiave; e di sopra la sagrestia vi sono alcune stanze Parrocchiali imperfette, eccetto una, che fu da me resa abitabile con special licenza per riparare all'inconveniente che vi era di andarvi ad abitare i Secolari [*sacerdoti e religiosi dipendenti dai vescovi*] anche con donne.

In questa mia chiesa Parrocchiale si celebra ordinariamente la Quadragesima, e se bene è stato alcune volte predicato anco l'Avvento, è stato per favore de' Predicatori, che si sono esibiti farlo gratis, mentre solo per la Quadragesima si elegge dalla comunità, e gli assegna scudi 15.

LA VENERABILE CHIESA DELLA SS.MA TRINITÀ DI MIRANDA 1710. In Dei nomine amen. Risposte date da me, Francesco Antonio Costanzi, rettore per la mia chiesa Parrocchiale della SS.ma Trinità del castello di Miranda alli quesiti dell'istruzione stampate e trasmesse li 23 marzo 1710 da Monsignore Ill.mo e Rev.mo Francesco Saverio Guicciardi, prode Vescovo di Narni. La chiesa Parrocchiale, situata in luogo più alto della Diocesi di Narni fu dedicata alla SS.ma Trinità, la di cui festa si celebra la domenica Trinitatis con concorso dei Parrocchiani, del tempo e come della sua fondazione non si trova memoria alcuna eccetto che l'altare maggiore fu benedetto da Giovan Battista Angeli in quel tempo Curato per ordine di Monsignor Toschi li die 31 gennaio 1603. La chiesa è fabbricata a volta e poggia il suo lato sinistro all'Oratorio del SS.mo Sacramento, dal quale è riparata dai colpi di rigidi soffi boreali. Al lato destro dal mezzogiorno riscaldata, le servono di sostegno le pareti della casa Parrocchiale, ma per la maggior altezza, non possono in tutto difenderla dal bersaglio degli austri. Volta verso l'oriente il suo dorso e mostra all'occidente il sembiante ambizioso. Come madre amorosa riceve l'ingresso dei suoi figli che invita a rimirare la sua unica nave, che